

Economia del futuro: salto in avanti per la sostenibilità

di Francesca Gambarini

Sostenibilità, retromarcia oppure no? Il backlash sulla convenienza economica di perseguire la transizione verde resta un dibattito attuale. Lo è almeno da quando il nuovo inquilino della Casa Bianca ci ha detto che il climate change è una fake news e un (ex?) ambientalista convinto, Bill Gates, ha rivelato le sue tre «dure verità sul clima»: non ci estingueremo perché fa più caldo, i ghiacci si sciolgono, gli uragani ci flagellano. Ma il dibattito non è fatto solo dalla voce degli Usa. Infatti, la sorpresa del 2025 è la Cina che rivendica di essere diventata un «elettrostato» con i suoi record, dalle rinnovabili agli obiettivi di riduzione dei gas serra. Alla Cop 30 brasiliana sono stati aperti 145 tavoli e fino all'ultimo il vero confronto è stato sul nodo cruciale dell'intero piano di transizione globale: la roadmap per l'uscita dalle fonti fossili.

Roadmap, appunto. Che vuole dire percorso, strada, tentativo, sperimentazione, innovazione, per arrivare a quel risultato che, al netto di chi farà fede al «Drill baby drill» trumpiano, in molti — tra pubblico e privato — oggi vogliono perseguire con ancora più forza.

Di certo c'è che la transizione non si fa schiacciando un bottone. È stato ribadito da imprese, esperti, scienziati anche sul palco della nona edizione del nostro evento L'Economia del Futuro, chiusa giovedì a Milano. Ma il momento non è banale. Per l'Europa, ad esempio, si è trattato di declinare un nuovo obiettivo climatico, la riduzione del 40% della CO2 al 2040, coniugando ancora una volta competitività dell'industria e regole green. E non si tratta di una questione ideologica. «È evidente che il vero conflitto oggi va ben al di là di qualunque categoria politica, e si gioca tra complessità e semplificazione, anche per l'evoluzione dell'economia in chiave sostenibile», ha detto dal palco della Triennale Mario Calderini, professore alla School of management del Politecnico. Per approvare il

pacchetto Omnibus il parlamento Ue ha votato con un'inedita maggioranza: il Ppe insieme all'estrema destra. «Il problema non è mai solo politico», ha spiegato Calderini. Per affrontare le sfide che ci attendono, non è di una sostenibilità «facile» che abbiamo bisogno, del tipo buonistico e poco performante a cui ci siamo abituati. La sostenibilità stessa necessita un salto di qualità, nel segno della complessità, per superare questo momento di rifiuto e i segni che lascerà sul campo. Appuntamento alla prossima edizione di Economia del Futuro.